

Territori performativi

Il contributo intende offrire uno spunto di riflessione sul valore che può assumere, per il discorso geografico, l'attenzione alle performances di sviluppo locale dei territori. Concentrandosi infatti sulle ripartizioni territoriali oggetto dei progetti LEADER, che dal 2013 prevedono obbligatoriamente una pianificazione delle attività di monitoraggio e valutazione degli impatti delle politiche, si motivano le ragioni secondo le quali quella della Geografia possa rappresentare una prospettiva assai idonea, da un punto di vista metodologico ed epistemologico, per rilevare, interpretare e problematizzare gli esiti dei processi di sviluppo locale su territori e comunità. Il paper si articola in tre paragrafi: nel primo si rievoca, per tracce, il dibattito sul concetto di territorio; nel secondo ci si attarda sulle progettualità LEADER e sulla rilevazione della performatività delle policies attivate dai processi di sviluppo locale CLLD (Community Led Local Development); le conclusioni finali sono condensate nel paragrafo conclusivo.

Performative Territories

The contribution aims to reflect on the value that the concept of local development performances can assume for geographic discourse. In fact, by focusing on the territories covered by the LEADER projects, which since 2013 have mandatory planning of monitoring and evaluation of policy impacts, we explain the reasons according to which Geography can represent, by method and objectives, a suitable knowledge to detect, interpret and problematize the outcomes of local development processes in territories and communities. The paper is divided into three paragraphs: in the first, the debate on the concept of territory is recalled by traces; in the second, we linger on the LEADER projects and the detection of the performance of the policies activated by the local development processes CLLD (Community Led Local Development); the conclusions are condensed in the final paragraph.

Territoires performatifs

La contribution propose quelques réflexions sur la valeur que les performances de développement local des territoires prennent dans le discours géographique. En effet, en se focalisant sur les partages territoriaux qui font l'objet de projets LEADER, qui depuis 2013 ont obligatoirement une planification de contrôle et de évaluation des impacts des politiques, on justifie les raisons pour lesquelles la perspective géographique peut représenter peut se révéler adaptée, d'un point de vue méthodologique et épistémologique, pour détecter, interpréter et réfléchir sur les résultats des processus de développement local dans les territoires et les communautés. Le document est divisé en trois paragraphes : le premier rappelle, même si grossièrement, le débat sur la notion de territoire ; dans le second, nous nous concentrons sur les projets LEADER et sur la détection de la performance des politiques activées par les processus de développement local CLLD (Community Led Local Development) ; le dernier paragraphe est consacré aux conclusions.

Parole chiave: territorio, LEADER, performance, sviluppo locale

Keywords: territory, LEADER, performance, local development

Mots-clés : territoire, LEADER, performance, développement local

Università di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne – giovanni.messina@unime.it

1. Sulla territorialità

La dimensione, o meglio, la tensione insita nel concetto di *performance* applicato allo sviluppo territoriale, saldamente si attaglia alle dinamiche di progetto e, riteniamo, spinge la ricerca geografica verso nuove attitudini e prospettive. Esso consente infatti di approcciare il territo-

rio con uno sguardo diacronico che permette, almeno nel proprio proponimento, di annodare il processo di sviluppo locale in una trama temporale che è *ex ante*, *in fieri* ed *ex post*, e quindi di analizzarne compiutamente gli esiti. Se la continuativa dinamica riconfigurativa dei processi di territorializzazione era stata formidabilmente inquadrata da André Corboz (1983) nel-



la metafora del palinsesto, Angelo Turco (2019) ci ha recentemente ricordato l'arena con la quale la Geografia deve ancora confrontarsi. Nella transizione fra spazio e territorio, e quindi nel processo attivo, e diremmo performativo, che pone in dialettica la spazialità con la territorializzazione (Turco, 2019), si apre la prospettiva epistemologica del discorso geografico attento a rilevare quegli echi dai territori che hanno costituito l'ossatura della ricerca, fra gli innumerevoli esempi possibili¹, di Geotema (57) curato da Girolamo Cusimano nel 2018.

Provvidamente Claude Raffestin, ponendo la questione territoriale in termini fondativi – non a caso scrive di «genealogy of a thought» (Raffestin, 2012, p. 121) – chiarisce quanto la relazionalità fra comunità umana e spazio rappresenti l'alveo in seno al quale si dipana il processo di territorializzazione:

The construction of territory is the consequence of territoriality, defined as the ensemble of relations that a society maintains with exteriority and alterity for the satisfaction of its needs, towards the end of attaining the greatest possible autonomy compatible with the resources of the system [*ibidem*].

Un concetto, quello della relazionalità², che, come accennato, si connette suggestivamente a quello di progetto. La lezione di Giuseppe Dematteis appare in tal senso ancora assai pertinente. Impliciti (Dematteis, 2002) o espliciti, endogeni od esogeni, i meccanismi di sviluppo locale appaiono leggibili attraverso le dinamiche relazionali, e quindi culturali, fra i *milieux* (Pioletti, 2006; Banini, Pollice, 2015; Magnaghi, 2020) e le comunità.

Eppure, ci sembra, che sia l'*ἔπος* classico, come accade sovente, a formalizzare per primo e in versi il valore dell'azione dell'uomo nella costruzione dei luoghi, nella loro territorializzazione. Ci si permetta dunque di indugiare su questa suggestione che, per noi che proviamo a praticare la Geografia culturale, appare assai rivelatrice.

È Odisseo che infatti, al cospetto dei Feaci, gonfi di pianto gli occhi, nel Libro IX dell'*Odissea*³, a proposito della terra dei Ciclopi, dichiara:

Navigammo oltre, da lì, col cuore angosciato, e arrivammo alla terra dei Ciclopi violenti e privi di leggi, che fidando negli dei immortali con le mani non piantano piante, né arano: ma tutto spunta senza seme né aratro, il grano, l'orzo, le viti che producono vino di ottimi grappoli, e la pioggia di Zeus glielo fa crescere. [...] I Ciclopi non hanno navi con le gance di minio, non vi sono carpentieri tra essi, che lavorino a navi ben costruite, in grado di fare ogni cosa toccando luoghi abitati, così come gli uomini

vanno spesso con le navi sul mare gli uni dagli altri. Gli avrebbero coltivato anche l'isola ben costruita, costoro. Non è, infatti, cattiva e darebbe ogni frutto a suo tempo: vi sono roridi, morbidi prati vicino alle rive del mare canuto e vi attecchirebbero viti perenni; vi è terra piana, da arare, e mieterrebbero sempre alta messe a suo tempo, perché il suolo sotto è ben grasso [*Odissea*, Libro IX, vs. 105-111 e 125-135].

Spazio e territorio emergono in questi versi nella loro antinomica complementarità. La spazialità è la cifra della *terra dei Ciclopi violenti e privi di leggi* – «Κυκλώπων δ' ἐς γαίαν ὑπερφιάλων ἀθεμίστων» (*ibidem*) – e preconizza una sorta di provvidenzialità nel fondare il rapporto fra comunità e ambiente. Nessun cimento, nessun progetto, nessuna visione.

La relazione è mediata soltanto dall'ultraterreno: Giove pluvio sparge acqua feconda. È uno *status* straniante agli occhi dell'eroe. L'isolamento dei Ciclopi è antitesi della dimensione sociale ed è dunque negazione delle forze che fanno il mondo: lo spostamento, il contatto, il confronto; l'immobilismo dei Ciclopi, la mancanza di tecnica per costruire le navi, l'assenza del pungolo e della sfida del confronto rimandano a una condizione pressoché beluina non essendo in grado «di fare ogni cosa» (*ibidem*). Gli uomini, ed è questo il passaggio epistemologicamente rilevante, avrebbero saputo fare certamente dell'altro. Analizzato il contesto spaziale, avrebbero innescato un processo di progetto, avrebbero coltivato, avrebbero mietuto, si sarebbero messi in relazione attiva con Terra e Cielo. Magari avrebbero fallito ma, nel cimento, avrebbero comunque generato un territorio. Ed eccolo allora il territorio che, lasciando da parte la faconda suggestione letteraria e venendo all'oggi, si impone in uno col costitutivo apparato di soggetti, progetti, politiche e risorse, al centro della ricerca geografica.

In questa sede vogliamo allora proporre, guidati dal concetto di *performance*⁴, una lettura delle dinamiche di territorializzazione innescate da un approccio preciso – forse una metodologia –, quello LEADER (*Liasons entre actions de développement de l'économie rurale*). Perché, ci si chiederà, tale scelta peculiare? Come diffusamente affrontato nel paragrafo successivo, la ragione risiede, a nostro modo di vedere, nella natura stessa del Programma LEADER, nato per attivare l'intelligenza territoriale dei contesti marginali e sintonizzarla su orizzonti di sviluppo fortemente *place-based*⁵. Si ravvisa, nel LEADER, una matrice maieutica dei processi di sviluppo territoriale – «mobilising rural development within local communities» ed «empowering [communities]» (Commissione



Europea, 2022, p. 5) – che si attaglia meglio agli obiettivi valutativi propri della questione performativa. Il frangente temporale attuale ci offre inoltre, come si dirà, un'occasione feconda per i nostri ragionamenti.

Si verificano infatti due condizioni peculiari di contesto, critiche, che permettono di comprendere meglio quale ruolo la performatività possa giocare nell'indirizzare politiche di sviluppo locale, nell'allocazione di risorse cospicue e nell'intervenire sulle comunità. Ci si trova infatti a cavallo fra due Programmazioni europee 2014-2020 – poi prorogata per la pandemia – e la costituenda 2023-2027; inoltre, proprio la pandemia da COVID-19 continua a imperversare, facendo registrare pesanti criticità sistemiche, specie per le territorialità marginali con piani di sviluppo ad esempio tarati sul turismo.

Su queste premesse, nei prossimi paragrafi si approfondirà allora sul ruolo che la *performance* gioca, o dovrebbe giocare, in seno alle Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipato (SSLTP) e sul perché la ricerca geografica possa a pieno titolo interessarsene criticamente per potenziare i propri strumenti scientifici e rinnovare i propri orizzonti di interesse.

2. LEADER e *performances*

L'approccio LEADER rappresenta una delle iniziative di politica comunitaria che, dal 1991⁶, ha provato a intervenire in maniera sistemica e innovativa sullo sviluppo delle economie rurali europee. Come riportato nel 2000 da Christopher Ray nel suo editoriale per la Rivista della *European Society for Rural Sociology*, la genesi dei progetti LEADER va fatta risalire al momento della transizione delle politiche comunitarie che da settoriali divennero più orientate ai territori. Anche la Politica Agricola Comunitaria (PAC) fece apprezzare il proprio orientamento alle specificità territoriali, volgendo la propria attenzione a scale geografiche più piccole: «Leader was announced as a pilot to stimulate innovative approaches to rural development at the local level (territories of less than 100,000 population) through essentially small-scale actions» (Ray, 2000, p. 164).

Cruciale in tal senso è infatti la svolta proposta nel documento *The Future of Rural Society*, esteso nel 1988 dalla Commissione europea; in esso, rispetto alle fragilità sistemiche delle economie rurali, tipicamente marginali, ora si evoca la possibilità di un adattamento più orizzontale delle politiche di sostegno e di erogazione di fondi ai

territori: «the Commission will be looking at the possibility of further adapting the horizontal mechanisms and measures of the CAP to regional conditions» (Commissione Europea, 1988); ora si esplicita la decisione di creare poli territoriali intermedi per rendere gli interventi di supporto più efficaci e per stimolare il potenziale locale. In particolar modo, rispetto alle modalità di sostegno economico, il documento statuiva che le aree ritenute strategicamente e sistemicamente bisognose di supporto:

are specified in the horizontal, coordinating Regulation on the structural Funds on the basis of how rural they are, taking account of the number of people employed in farming, their level of economic and agricultural development, how outlying they are and to what extent they are affected by changes in the farm sector, in particular as regards the reform of the common agricultural policy [*ibidem*].

Nato sulla scorta di questo cambio di paradigma e sensibile alla valorizzazione del capitale locale, il LEADER ha avuto nei territori marginali la propria spazialità di riferimento e nei GAL (Gruppi di Azione Locale) lo strumento operativo dedicato. Estrinsecazione dell'approccio *bottom-up* (Giannone, 2015), il GAL⁷ è il partenariato pubblico-privato che, aderendo ai dettami dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) predisposti dalle Regioni⁸, si costituisce per elaborare e poi implementare una strategia di intervento *ad hoc*, nelle articolazioni del Piano di Azione Locale (PAL), prima della ammissione a finanziamento, e della già citata SSLTP, fortemente orientata a rispondere alle principali criticità locali e fondata sulla condivisione di obiettivi e azioni.

La perimetrazione dei territori eleggibili a contesti di intervento è affidata alla scansione delle Aree Rurali⁹ proposta nel *Piano di Sviluppo Nazionale* (Storti, 2013), integrata e problematizzata in seno alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) che, difatti, considera i processi CLLD (*Community Led Local Development*) come organici e funzionali al raggiungimento degli obiettivi strategici (Barca, Casavola e Lucatelli, 2014).

L'animazione, ovvero la attività di concertazione degli interventi strategici, rappresenta il *clou* dell'approccio LEADER. *Stake Holders* e comunità sono coinvolti attivamente e continuativamente tanto nelle fasi propedeutiche e progettuali quanto, *in fieri*, durante l'implementazione della strategia. Non a caso, sulla scorta di quanto detto, ci si riferisce al LEADER non solo come a un programma di sviluppo economico, ma come a un processo di tipo culturale (Sabato, in questo fascicolo) e quasi pedagogico. Si pensi al cosid-



detto apprendimento collettivo, concetto forte dell'attività di animazione territoriale nel CLLD e fulcro dei processi di innovazione attivati (Dargan e Shucksmith, 2008).

La prospettiva di *governance* condivisa e con spinte motrici ascendenti interpretata dai GAL costituisce il perno metodologico dell'approccio LEADER; nel crocevia fra retoriche partecipative (Messina e Sabato, 2018) e *best practices* reali essa ha di fatto costituito un nucleo, ormai trentennale, di esperienze di *policy making* applicate a contesti territoriali marginali che, pur nella strutturale e limitante ipertrofia dei processi di intervento¹⁰, ha indotto o, nella migliore delle ipotesi, realmente stimolato una certa dinamicità. In effetti, pur in un frangente in cui, come ha felicemente descritto Maurizio Giannone, la Comunità Europea sta tornando a valorizzare una logica centralizzante nell'individuazione di obiettivi, interventi e risorse (Giannone, 2018), il programma LEADER sembra essere stato confermato anche per il settennato 2021-2027; in seno al dibattito sulla riforma della PAC e dei suoi regolamenti¹¹, pur con un ruolo quadro più deciso dello Stato, il LEADER rappresenterà una delle principali forme di cooperazione strategica volte all'innesco endogeno di sviluppo locale (fig. 1).

In questo quadro si è progressivamente costituito e strutturato il ruolo della *performance*. In ambito LEADER, l'attività di monitoraggio e valutazione degli impatti e degli esiti a lungo termine delle azioni e delle politiche di sviluppo locale

è stata resa obbligatoria ai sensi del Regolamento UE 1303/2013. La programmazione 2014-2020 ha di fatto integrato una prospettiva di valutazione *long term*, basata sugli *outcomes*, coi collaudati strumenti di controllo previsti tipicamente a livello di PSR. Dilatato l'orizzonte temporale di analisi, prima costretta esclusivamente in indicatori e valori-soglia puntuali e sostanzialmente quantitativi – leggibili in una logica *inputs-outputs* –, anche l'approccio LEADER provvede a sintonizzarsi su una prospettiva valutativa più complessa e olistica. Riteniamo che questo sia un segnale che il discorso geografico debba cogliere e valorizzare.

Pensiamo che il primo interessante livello di indagine coincida con i territori promotori dei GAL. Il convincimento pone le proprie fondamenta nell'ipotesi secondo la quale le articolazioni territoriali dei partenariati¹² dovrebbero al meglio assecondare la solidità e la condivisione, di precondizioni e di obiettivi, di un medesimo progetto di sviluppo. La valutazione delle *performance* a scala locale, come esplicitato in fig. 2, rappresenta lo strumento per misurare l'efficienza e l'efficacia operative della Strategia ma anche per indagare sulla capacità della metodologia LEADER di esprimere il proprio valore aggiunto nell'incidere, anche culturalmente, su *Stake Holders* e comunità di riferimento.

In ambito GAL, concretamente, l'impostazione delle strategie di valutazione possono essere a carico dei responsabili della strategia (opzione

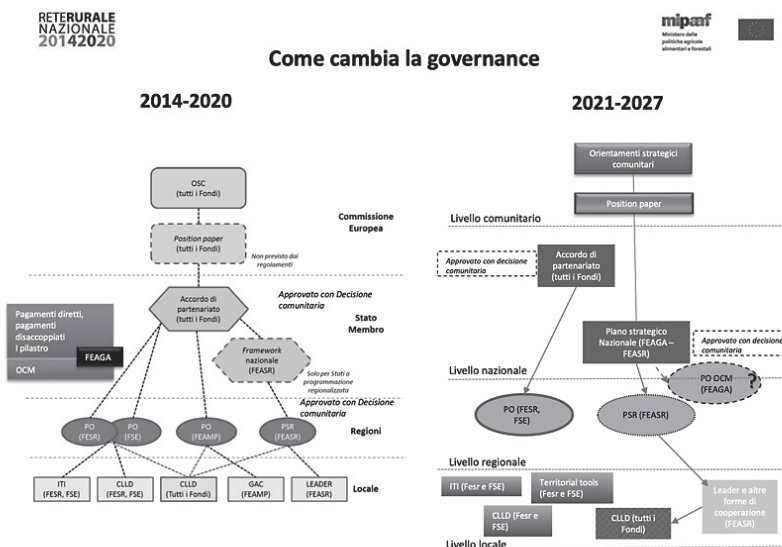


Fig.1. Il cambiamento dei modelli di *governance* della PAC fra la Programmazione 2014-2020 e la successiva.

Fonte: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/c%252F9%252F2%252FD.9be22af513159d32665e/P/BLOB%3AID%3D20802/E/pdf> (ultimo accesso: 2.V.2022).





Fig. 2. Obiettivi della valutazione delle *performance* in ambito LEADER.
Fonte: https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/evaluation_publications/tug3_it.docx (ultimo accesso 2.V.2022).

autovalutativa), appaltate a un soggetto terzo (opzione valutativa), affidate tramite un bando a un esperto che diviene consulente interno del partenariato (opzione mista) (European Evaluation Helpdesk for Rural Development, 2017).

Per quanto ci riguarda, abbiamo dato un primo contributo metodologico alla costruzione della strategia di valutazione del GAL Valle del Belice (Messina, 2019). Si è infatti provveduto – come indicato da Carlo Ricci in un seminario aperto agli operatori LEADER (Ricci, 2017) – a rileggere la SSLTP e a formulare alcune domande critiche, corredate da nuovi indicatori, che insieme inquadrassero meglio l'orizzonte valutativo e preconizzassero gli impatti auspicabili. La SSLTP, rispetto alle singole misure, è infatti dotata di indicatori essenzialmente quantitativi proposti nel PSR che non riescono a informare sulla sistematicità e sul senso complessivo degli interventi sul territorio.

Rispetto all'obiettivo generale e agli ambiti specifici della strategia (potenziamento delle filiere agroalimentari, turismo sostenibile e valorizzazione del patrimonio culturale), si è dovuto constatare, nella ricerca delle domande valutative essenziali per fare emergere gli *outcomes*¹³, una grave mancanza di dati storici, imprescindibili per costituire il nucleo di informazioni da utilizzare come *terminus post quem* per i confronti a posteriori. Riteniamo tuttavia che sia urgente la necessità di avviare la ricerca e la sistematizzazione di informazioni territoriali complesse all'interno di nuovi, preziosi, *database* per decodificare e tracciare le dinamiche territoriali innescate dallo sviluppo locale in futuro.

3. Orizzonti

La comprensione delle dinamiche, reali o presunte, di trasformazione delle relazioni profonde che legano comunità e luoghi, ossia, in ultima istanza, i territori, sono il varco attraverso il quale applicare il metodo di ricerca geografico e agganciare una dimensione epistemologica che riesca a sintonizzare la dimensione analitico-descrittiva con una, ben più ardua, modellistico-predittiva. Pur riconoscendo infatti le parzialità e le fragilità dei modelli, spesso troppo asfittici per rapportarsi con le complessità, è tuttavia indispensabile dotarsi di una traccia da seguire per iniziare a comprendere, in un'oscillazione *a priori/a posteriori*, cosa e come la politica di sviluppo locale abbia mutato all'interno del *milieu*.

Concentrarsi sugli *outcomes*, sugli esiti territoriali che, in questo caso, l'approccio LEADER eventualmente attiva, necessita allora di una ibridazione di metodologie quantitative e qualitative, di attitudine all'analisi territoriale e dell'imprescindibile valore scaturito dall'empiricità delle rilevazioni sul terreno. Necessita in ultima analisi di metodologie di indagine olistiche che sappiano leggere criticamente e simultaneamente dinamiche che accadono nel sincronico e nel diacronico. Sulla scorta di quanto suggerito da Giuseppe Dematteis (2017), sono infatti la profonda familiarità teorica con le complessità costitutive del concetto di territorio e l'attitudine alle indagini sul terreno a chiamare la Geografia in causa. La letteratura scientifica di riferimento legata al concerto di *performance* proviene, pressoché integralmente, dai versanti di ricerca

econometrici o connessi agli studi sulla Pubblica Amministrazione.

Ecco che invece il sapere geografico appare assai idoneo ad accettare il cimento di ampliare, con le proprie affinità teoriche e le proprie attitudini di indagine, tale fronte di ricerca. Una sfida che riteniamo debba essere accettata al più presto.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- Banini Tiziana e Fabio Pollice (2015), *Territorial Identity As a Strategic Resource for the Development of Rural Areas*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 1, pp. 7-16.
- Barca Fabrizio, Casavola Paola e Sabrina Lucatelli (2014), *Strategia nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, in «Materiali UVAL», 31.
- Commissione Europea (1988), *The Future of Rural Society*, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/P_88_100 (ultimo accesso: 2.V.2022).
- Commissione Europea - Directorate-General for Agriculture and Rural Development (2022), *Evaluation Support Study on the Impact of LEADER on Balanced Territorial Development*, <https://eprints.glos.ac.uk/10859/2/10859-Dwyer-%282021%29-Evaluation-support-study-on-the-impact-of-leader.pdf> (ultimo accesso: 2.V.2022).
- Corboz André (1983), *The Land as Palimpsest*, in «Diogenes», 31, 121, pp. 12-34.
- Cusimano Girolamo (a cura di) (2018), *Echi dai territori. Spazio liquido e coaguli sociali*, in «Geotema», 57.
- Dargan Lorna e Mark Shucksmith (2008), *LEADER and Innovation*, in «Sociologia Ruralis», 48, 3, pp. 274-291.
- Dell'Agnese Elena (2017), *Dal "territory" al "territorio": ovvero, come uscire dalla "trappola territoriale" in poche semplici mosse*, in Claudio Arbore e Marco Maggioli (a cura di), *Territorialità: concetti, narrazioni, pratiche. Saggi per Angelo Turco*, Milano, FrancoAngeli (collana «Scienze geografiche»), pp. 79-89.
- Dematteis Giuseppe (2017), *Territorio, luogo e sviluppo locale. Dai concetti alle politiche pubbliche*, in Claudio Arbore e Marco Maggioli (a cura di), *Territorialità: concetti, narrazioni, pratiche. Saggi per Angelo Turco*, Milano, FrancoAngeli (collana «Scienze geografiche»), pp. 51-59.
- Dematteis Giuseppe (2002), *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Milano, FrancoAngeli (collana «Strumenti urbanistici»).
- Di Liberto Elena (2018), *Brevi note sui concetti di territorializzazione e performatività*, in Franco Salvatori (a cura di), *L'apporto della geografia tra rivoluzioni e riforme, Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 2017)*, Roma, AGEI, pp. 587-593.
- European Evaluation Helpdesk for Rural Development (2017), *Linee guida: valutazione di LEADER/CLLD*, https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/evaluation_publications/twg3_it.docx (ultimo accesso: 2.V.2022).
- Giannone Maurizio (2015), *Il turismo nelle destinazioni: geografie dello sviluppo turistico in Sicilia: politiche, strategie, tendenze*, in Girolamo Cusimano (a cura di), *Il turismo nelle/delle destinazioni*, Bologna, Pàtron (collana «Studi regionali e monografici»), pp. 15-36.
- Giannone Maurizio (2018), *Coesione europea e strategie di soft planning: tracce di una ricentralizzazione dello sviluppo. Alcune evidenze in Sicilia*, in «Geotema», 57, pp. 18-24.
- Hood Christopher (1991), *A Public Management for All Seasons?*, in «Public Administration», 69, 1, pp. 3-19.
- Leone Ugo (a cura di) (1986), *Territorio e sviluppo negli spazi periferici. La rivalorizzazione territoriale in Italia. Indagine geoeconomica sullo sviluppo periferico*, Milano, FrancoAngeli (collana «Geografia e società»).
- Magnaghi Alberto (2020), *Il principio territoriale*, Torino, Bollati Boringhieri (collana «Scienze sociali»).
- Messina Giovanni e Gaetano Sabato (2018), *Funzioni e percezioni del territorio. L'esperienza del GAC «Il sole e l'azzurro: tra Selinunte, Sciacca e Vigata»*, in «Geotema», 57, pp. 247-256.
- Messina Giovanni (2019), *Belice 2020: sisma, sviluppo, esiti*, Roma, Giulio Perrone Editore (collana «SagUni»).
- Omero (1991), *Odissea*, Milano, Mondadori.
- Pioletti Anna Maria (2006), *La cultura ed il paesaggio. Promuovere il luogo*, in Girolamo Cusimano (a cura di), *Luoghi e turismo culturale*, Bologna, Pàtron, pp. 269-279.
- Pollitt Christopher e Geert Bouckaert (2004), *Public Management Reform: A Comparative Analysis*, Oxford, Oxford University Press.
- Raffestin Claude (2012), *Space, Territory, and Territoriality*, in «Society and Space», 30, pp. 121-141.
- Ray Christopher (2000), *Editorial. The EU Leader Programme: Rural Development Laboratory*, in «Sociologia Ruralis», 2, pp. 163-171.
- Regione Campania (s.d.), http://www.agricoltura.regione.campania.it/PSR_2014_2020/pdf/scheda_M19.pdf (ultimo accesso: 2.V.2022).
- Rete Rurale Nazionale (2017), *La Misura 19 Leader Stato di attuazione* (2017), documento interno di CREA e Rete Rurale Nazionale, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17587> (ultimo accesso: 25.I.2023).
- Rete Rurale Nazionale (2018), *Sintesi delle modifiche previste nella Proposta di Regolamento PAC. LA PAC 2021-2027*, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/c%252F9%252F2%252FD.9be22af513159d32665e/P/BLOB%3AID%3D20802/E/pdf> (ultimo accesso: 2.V.2022).
- Rete Rurale Nazionale (s.d.), <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20802> (ultimo accesso: 2.V.2022).
- Ricci Carlo (2017), *Le linee guida per la valutazione di Leader a livello locale*, documento interno di CREA e Rete Rurale Nazionale, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17587> (ultimo accesso: 25.I.2023).
- Storti Daniela (2013), *Le aree rurali nella nuova programmazione*, in «Agriregionieuropa», 35, <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/35/le-aree-rurali-nella-nuova-programmazione> (ultimo accesso: 2.V.2022).
- Turco Angelo (2019), *Filosofia e scienza nella geografia di Augustin Berque*, in Augustin Berque, *Ecumene, Introduzione allo studio degli ambienti umani* (edizione critica a cura di Marco Maggioli), Milano, Mimesis (collana «Kosmos»), pp. 7-16.
- Valotti Giovanni (2011), *La misurazione e la valutazione della performance nella PA Centrale. Analisi comparativa dei documenti di misurazione della performance della pubblica amministrazione centrale*, http://sna.gov.it/fileadmin/files/ricerca_progetti/SNA_Bocconi/1/SSPA_2010_P_Report2_Casi_Studio.pdf (ultimo accesso: 2.V.2022).

Note

¹ Con riferimento alla tradizione di italiana, si cita, come esempio corale di ricerca su marginalità e sviluppo territoriale, il lavoro curato da Ugo Leone (1986).



² In un ragionamento di epistemologia geopolitica, la questione della relazionalità territoriale viene ripresa, fra gli altri, anche da Elena Dell'Agnese (2017).

³ La traduzione è di Giuseppe Aurelio Privitera ed è pubblicata, con testo a fronte, nell'edizione Mondadori dell'*Odissea*, da egli curata nel 1991.

⁴ Sono le Scienze della Pubblica Amministrazione ad avere profondamente riflettuto sul concetto di *performance*. Si vuole qui citare, perché particolarmente prezioso, il lavoro sul tema del gruppo di ricerca della Scuola Superiore per la Pubblica Amministrazione e della SDA Bocconi, coordinato da Giovanni Valotti. È manifesto, ora in letteratura ora nell'azione legislativa internazionale, che il concetto di *performance* detenga una specifica complessità. Il Valotti prova a fornire una propria definizione del concetto «al tempo stesso, il risultato, il processo svolto per il raggiungimento dello stesso e le diverse dimensioni lungo le quali è possibile misurare e valutare tale risultato» (Valotti, 2011, p. 7). Come si è già avuto modo di scrivere, «i processi di misurazione e valutazione delle *performance*, in accordo con le prospettive teoriche del *New Public Management* (Hood, 1991) e del *Performance Oriented Management* (Pollitt e Bouckaert, 2004), rappresentano per il management pubblico, anzitutto e in modo crescente, una questione di cruciale centralità. Oggi, la misurazione della *performance* rappresenta, in definitiva, un approccio che permette di definire, *ex ante*, i legami logici e procedurali tra obiettivi, risorse (*input*), processi e risultati (*output* e *outcome*) ponendo in essere, in tal modo, condizioni di trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione [...]. Retrospectivamente invece, la misurazione della *performance* permette la valutazione dei risultati raggiunti e di avviare processi di incremento complessivo dell'efficacia della *governance*» (Messina, 2019, p. 58). Sul concetto di performatività applicata alle dinamiche territoriali si rimanda inoltre alle stimolanti riflessioni, a cavaliere fra geografia e filosofia, di Elena Di Liberto che statuisce «la performance pensa lo spazio proprio a partire dal movimento» (Di Liberto, 2018, p. 589).

⁵ Per una lettura critica del concetto di approccio *place based*, più legato all'individuazione di meccanismi di intervento standard da parte dei decisori gerarchicamente superiori che alla valorizzazione delle peculiarità locali, si rimanda a Dematteis (2017).

⁶ Al primo ciclo di progetti ne seguirono, con la denominazione LEADER II, di successivi a partire dal 1995.

⁷ Nel settennato 2014-2020 sono stati selezionati sul territorio nazionale duecento GAL e ne sono stati concretamente attivati 186. Le risorse medie per ciascun partenariato sono state pari a 6.092.102 euro, per un budget complessivo di oltre 1,2 miliardi di euro (Rete Rurale Nazionale, 2017).

⁸ Sono difatti le Regioni le Unità amministrative che declinano gli obiettivi comunitari sui territori di riferimento, gestiscono le risorse e sovrintendono e coordinano l'implementazione del PSR. Il Ministero ha una funzione di raccordo quadro con le Istituzioni comunitarie.

⁹ Trattasi delle categorie C) Aree rurali intermedie, nel cui ambito rientrano aree diversificate ma spesso con situazioni di contesto che ne frenano l'evoluzione e D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

¹⁰ Si registrano sovente enormi ritardi nella predisposizione di bandi e nell'erogazione della spesa, sostanzialmente concentrate nelle ultime annualità della programmazione.

¹¹ Si rimanda integralmente a <https://www.reterurale.it/PACpost2020/percorsoUE> (ultimo accesso: 25.I.2023).

¹² Si ricorda che i GAL, oltre a quanto affermato in nota 4, devono avere le seguenti caratteristiche: «I territori dei comuni partecipanti devono ricadere interamente nell'ambito di una SSL o GAL; è fatto divieto di frazionamento del territorio di un comune in aree LEADER interessate da GAL; in nessun caso un comune può essere compreso in due o più aree LEADER; carico demografico dell'area LEADER non inferiore a 30.000 abitanti e non superiore a 150.000 abitanti; i comuni che costituiscono l'area LEADER di un GAL/SSL devono appartenere ad ambiti omogenei e contigui dal punto di vista territoriale a eccezione delle isole amministrative, dei comuni e dei territori ricadenti nelle isole minori», http://www.agricoltura.regione.campania.it/PSR_2014_2020/pdf/scheda_M19.pdf (ultimo accesso: 25.I.2023).

¹³ L'interesse principale è stato rivolto alla percezione sulla qualità della vita, sulle dinamiche di rete fra le imprese di filiera agricola, sul fabbisogno di *know-how* specializzato, sulla percezione della relazione fra comunità e spazio mediata dal patrimonio culturale e paesaggistico.

